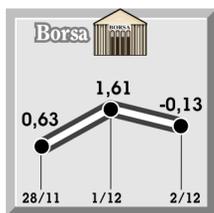


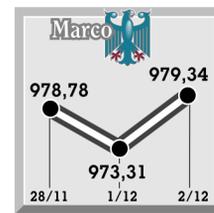
Prodi: eccellente il recupero dei fondi Ue

Nei primi dieci mesi dell'anno sono rientrati per cassa da Bruxelles, a fronte dei fondi strutturali, 6.902 mld di lire contro 1.677 mld tra gennaio e ottobre del 1996 e 2.037 mld in tutto il 1996. Lo sottolinea una nota di Palazzo Chigi che esprime soddisfazione.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.469+0,48
MIBTEL	15.592 -0,13
MIB 30	23.281 -0,21
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CHIMICI	+1,72
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMP MACC	-2,76
TITOLO MIGLIORE	
GIM W	+15,40

TITOLO PEGGIORE		STERLINA	
PERLIER	-8,31	2.923,65	+0,55
BOT RENDIMENTI NETTI		FRANCO FR.	292,64
3 MESI	5,82	FRANCO SV.	1.216,19
6 MESI	5,55		+1,57
1 ANNO	5,37	FONDI INDICI VARIAZIONI	
CAMBI		AZIONARI ITALIANI	+1,31
DOLLARO	1.734,90 -5,04	AZIONARI ESTERI	+1,64
MARCO	979,34 +0,03	BILANCIATI ITALIANI	+0,78
YEN	13,510 0,00	BILANCIATI ESTERI	+1,01
		OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,12
		OBBLIGAZ. ESTERI	+0,36



Caso Fondiaria L'azienda per sblocco trattativa

Il gruppo Fondiaria propone ai sindacati di incontrarsi nel primo confronto tra azienda e sindacati sulla ristrutturazione del gruppo. Viene assicurata la presenza dell'amministratore delegato di Fondiaria, Roberto Gavazzi, e auspicato il raggiungimento di un accordo.

Per 12mila ferrovieri e 30mila bancari deroga all'accordo sullo Stato sociale. Soriero: non si scardina nulla

Sul welfare la mina degli esuberanti Fs La Cgil: «Così la riforma si svuota»

Ma sul piano per le Ferrovie c'è l'intesa, revocati gli scioperi

ROMA. Il governo prepara un maxi-emendamento al maxi-emendamento sul welfare state, ed è bagarre nella maggioranza. A quanto pare, nello stesso governo. Nel realizzare la stretta sulle pensioni di anzianità, dopo un faticoso negoziato con i sindacati e una crisi di governo per i no di Rifondazione comunista, era passata in secondo piano la circostanza che c'erano in ballo quasi cinquantamila lavoratori in esubero tra banche e ferrovie, vicini alla pensione anticipata. Se anche per loro vale la stretta, per quanto tempo ancora si dovranno pagare stipendi e indennità al personale che non serve più? Il nodo è arrivato, come si dice, al pettine. E il pettine è l'approvazione del collegato alla legge finanziaria in discussione alla Camera, compreso l'articolo 48 che assolve il maxi-emendamento presentato dal governo al Senato, la famosa riforma dello Stato sociale.

Qui si stabilisce che nessuno, neppure uno statale, potrà andare in pensione anticipata con meno di 35 anni di servizio. E se poteva, con i requisiti richiesti, andarci l'anno prossimo in una delle quattro finestre previste dall'ordinamento, dovrà stare in lista d'attesa per tre mesi. Anche 15.000 ferrovieri in esubero? Anche 30.000 bancari? No, dirà il governo in un emendamento all'art. 48 del collegato, i ferrovieri e bancari saranno esonerati sia dalla stretta, sia dallo slittamento delle finestre. Andranno in pensione secondo la legislazione vigente prima della finanziaria, ovvero prima della riforma del welfare.

Un emendamento molto sofferto, quello del governo, nella tarda serata di ieri i ministri del Lavoro Treu e dei Trasporti Burlando si sono recati per l'ennesima volta da Prodi a Palazzo Chigi, diventato per l'intera giornata di ieri un crocevia d'incontri sulla dolente questione delle ferrovie, visto che per ora l'operazione sui bancari è totalmente a carico degli istituti di credito: secondo un accordo sindacale, pagano l'anticipo della pensione fino al raggiungimento dei requisiti normali. Talmente sofferto, l'emendamento, che il confronto con la maggioranza a Montecitorio previsto per ieri alle 19 è stato rinviato a questa mattina.

Per le Fs, la questione degli organici sta in un pacchetto che comprende il rinnovo del contratto e il piano d'impresa in applicazione della direttiva Prodi. La trattativa su questo pac-

chetto era in un vicolo cieco da un paio di giorni, essendo in sospenso la questione degli esuberanti che Fs con Cisl e Uil vorrebbero «pre-pensionare», ma non la Cgil gelosa dell'accordo generale sottoscritto sullo Stato sociale. Così ieri si è arrivati alla conferma dello sciopero di giovedì dalle 9 alle 17 (tutti i sindacati meno la Cgil), revocato in tarda serata dopo che il governo s'era assicurato la maggioranza - il sì di Rifondazione condizionato all'ammorbidente della ristrutturazione societaria delle Fs - all'emendamento sul welfare. Ugo Boghetta, che aveva annunciato il voto contrario di Rc sulla Finanziaria se non si fosse sciolto il nodo Fs, ha avuto un lungo incontro con Prodi, Treu e Burlando. Conclusione: 15.000 esuberanti sono troppi, se vogliono andare in pensione pazienza, ma si parli anche di assunzioni dove c'è bisogno; però Boghetta porta a casa il rinvio dell'articolazione societaria delle varie attività (rete, servizio, trasporto locale, a medio-lunga distanza, merci, officine meccaniche) a dopo la separazione contabile fra rete e servizio, il nuovo Piano generale dei Trasporti, la conferenza di produzione delle Fs. A questo punto c'erano le condizioni politiche per un accordo sul pacchetto Fs con i sindacati.

L'accordo si è così concluso: un protocollo d'intesa è stato sottoscritto da tutti. Poi in una lettera ai sindacati, il governo li ha informati dell'emendamento sugli esuberanti: fino a un massimo di 15.000 ferrovieri (saranno in realtà 12.000), potranno pensionarsi «a legislazione oggi vigente»; che consisterebbe nella «quota 75», il requisito dell'età di 51-52-53 anni combinato con quello dell'anzianità di servizio di 24-23-22 anni. Secondo alcuni invece l'anzianità non sarebbe inferiore ai 30 anni. A questa lettera solo la Cgil ha risposto con un'altra lettera, in dissenso, firmata da Cerfeda (confederazione), Abbadesse (Filt) e Testa (nella Filt, ferrovieri); è una decisione sbagliata, smentisce l'accordo del 5 novembre sul welfare, rischia di privare le Fs di personale necessario.

Il sottosegretario ai Trasporti Pino Soriero invece difende l'intesa e l'emendamento, che «non scardina nulla, ma si cerca una gestione mirata degli esuberanti, combinando il pensionamento con altri strumenti come la mobilità lunga, la cassa integrazione, la riconversione professionale e la

LE PREVISIONI DELL'ISCO			
	1996	1997	1998*
Prodotto interno lordo	0,7	1,3	2,2
Consumi delle famiglie	0,7	1,8	1,5
Investimenti fissi lordi	1,2	0,7	5,3
Contributo delle scorte alla crescita del Pil	-0,5	0,4	0,2
Tasso di cambio lira/dollaro (livello)	1.543	1.700	1.720
Tasso di cambio lira/marco (livello)	1.026	980	980
Occupazione totale	0,2	0	0,4
Tasso di disoccupazione	12,1	12,2	11,9
Indebitamento della P.A. (in % del Pil)	6,7	3,0	2,7
Avanzo primario della P.A. (in % del Pil)	4,0	6,5	5,2
			* previsioni

mobilità nella pubblica amministrazione». La vera novità è che l'emendamento estende ai ferrovieri il sistema di ammortizzatori sociali definito dalla legge 662 del 1996. Soriero sottolinea che l'intesa è stata sottoscritta da tutti, «compresa la Cgil», ma soprattutto che perfino il turbolento Comu dei macchinisti è stato convinto all'articolazione societaria delle Fs.

Ma contro il pensionamento agevolato dei ferrovieri oltre al leader della Cgil Cofferati ieri s'erano espressi nella maggioranza il Pds con il no di Alfiero Grandi, nel governo il sottosegretario Antonio Pizzinato: tutti per lo stesso motivo. Non si può chiedere ai dipendenti pubblici di ritardare per tanto tempo la pensione, e poi garantirla a tamburo battente ad altri 15.000 ferrovieri (negli ultimi anni già se ne sono andati in 80.000, moltissimi fluridi quarantenni).

L'aspetto più curioso di questa vicenda è che se quei ferrovieri restassero in attività le casse delle Fs - e quindi il Tesoro - ci rimetterebbero perché un ferroviere in servizio, fra indennità e straordinari, costa più di un ferroviere in pensione. Infatti alle Fs la Finanziaria ha potuto tagliare 2.000 miliardi di trasferimenti, proprio contando sul fatto che oltre 10.000 dipendenti sarebbero usciti dai libri paga senza essere sostituiti.

Raul Wittenberg

Il Polo presenta i suoi emendamenti alla manovra, quasi tutti centrati sul fisco

Pensioni, per gli autonomi anzianità a 57 anni Ciampi: «Sconggiurare l'esercizio provvisorio»

E il governo studia una soluzione per i dipendenti Bankitalia

Il Fmi: «Niente assilli per la manovra-bis»

«La grande novità della missione di quest'anno è che non c'è l'assillo della manovra-bis e questo ci dà l'occasione per guardare i problemi con un respiro più lungo, senza la pressione dell'emergenza». Lo ha dichiarato all'agenzia Radiocor uno dei coordinatori della missione, Alessandro Leipold. La delegazione del Fmi è arrivata in Italia senza esprimere giudizi preventivi, ma è già in grado di poter affermare, ha aggiunto leipold, che «il paese ha fatto grandi sforzi dal '92 ad oggi, e il fondo monetario prende atto della ripresa imboccata con coraggio dall'Italia». Gli incontri di lunedì a Milano con alcune importanti banche sono rientrati nel consueto giro di contatti con i principali istituti di credito, i cui risultati lo scorso anno hanno trovato una «sintesi» nel rapporto. Oggi la delegazione degli ispettori Fmi, guidata da Lesley Lipschitz, entrerà nel vivo della missione, con gli incontri al Tesoro e in Bankitalia, per proseguire poi nei prossimi giorni presso altri ministeri, istituzioni economiche e associazioni datoriali e sindacali.

Raul Wittenberg

ROMA. Anche la crisi dei mercati asiatici congiura a favore della buona salute dell'economia italiana. E fa più rosee le sue prospettive. A garantirlo è il ministro del Tesoro Ciampi (fino a tarda sera riunito con il ministro Treu per decidere su alcune questioni spinose quali le pensioni dei dipendenti Bankitalia e degli autonomi) che alla Camera, in apertura dell'iter di discussione della legge finanziaria, è tornato a mostrare il volto di un ragionato ottimismo. Il titolare del Tesoro vede una macchina produttiva avviata, in Italia, verso una piena ripresa. Senza più rischi sul versante dei tassi, e con una lira che «sta rispettando la parità con i cenni di forza», l'unica incognita che ancora assilla il ministro riguarda proprio l'approvazione della legge finanziaria nei tempi dovuti. A conforto di Ciampi anche i numeri dell'Isco. Per l'istituto sulla congiuntura la chiave che apre il portone dell'Euro, il famoso rispetto del 3% nel rapporto deficit-pil, sembra ormai saldamente in mano per l'Italia. Ecco perché il ministro del Tesoro ha chiesto di non toccare la Finanziaria. Se si sfiora, se si va all'esercizio provvisorio, ha sostenuto sollecitando l'impegno dei deputati della maggioranza che dell'opposizione, il danno per il Paese «sarebbe enorme».

Set tutto andrà invece come deve, se la finanziaria sarà approvata senza stravolgimenti, Ciampi assicura che si potrà aprire il prossimo anno «con la certezza che finalmente il governo non sarà costretto a presentare manovre aggiuntive a primavera».

E la Finanziaria va. Ieri è stata definita l'età per la pensione di anzianità dei lavoratori autonomi. L'emendamento per ridurre da 58 a 57 anni l'età anagrafica che consentirà ai lavoratori autonomi di accedere alla pensione di anzianità, sarà presentato dal governo o dal relatore. Ad assicurarlo è stato lo stesso relatore al ddl collegato Gianfranco Morgano, dando per concluso un accordo nella maggioranza e con l'esecutivo su questo punto. Tutta da discutere invece, ha aggiunto, è la proposta, avanzata anche dal Polo, di attenuare l'aumento dei contributi per la categoria. In ogni caso «il capitolo welfare - ha precisato Morgano - è una delle questioni su cui ragionare con le opposizioni». Secondo Morgano non è detto che i testi degli emendamenti del governo e del relatore sul welfare

Angelo Faccinotto

saranno formalizzati oggi, «proprio perché - ha ribadito - è uno dei capitoli su cui discutere con l'opposizione». Il relatore ha poi espresso una certa preoccupazione per il numero degli emendamenti, soprattutto in vista dell'esame in aula.

Il Polo ha spiegato i suoi nel dettaglio. Ripristino della legge Tremonti, riduzione dell'Irpef e dell'Irpeg, sospensione dell'Irpef, deduzione dall'Irpef delle spese per l'istruzione scolastica, aumento delle pensioni sociali ed eliminazione dell'aumento dei contributi previdenziali ed dell'età per la pensione per i lavoratori autonomi: sono queste le principali proposte del Polo per modificare la manovra di bilancio. Punto centrale delle richieste del Polo il rilancio della Tremonti e la riduzione di Irpef e Irpeg. Si propone infatti il ripristino della detassazione degli utili reinvestiti la riduzione a due delle aliquote Irpeg fissandole al 20 per cento e al 35 per cento e riduzione dell'Irpeg dal 37 al 33 per cento. Completa il pacchetto fiscale la richiesta di sospendere per una no all'introduzione dell'Irpef e delle nuove aliquote Irpeg che il governo sta per varare. Il Polo propone poi di abolire il monopolio pubblico del collocamento e la capitalizzazione di un anno del reddito minimo garantito per il finanziamento di attività produttive. Per il settore agricolo l'idea è quella di istituire un bonus al posto di tutti gli incentivi a pioggia previsti. Altro punto forte è quello della scuola dove si propone l'introduzione della deducibilità delle spese sostenute per le scuole private e l'Università. In materia previdenziale e sociale il Polo propone di aumentare le pensioni minime l'eliminazione dell'aumento dei contributi previdenziali e dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi. Inoltre viene proposto di riassegnare al fondo degli anziani e dei commercianti i contributi trasferiti all'assistenza Imps.

Viene poi proposto l'eliminazione dei riferimenti patrimoniali dal ricicmeto e la esenzione per gli affetti da morbi gravi. Il Polo infine propone di introdurre una clausola per destinare a riduzione dell'Irpef di una quota dei risparmi per interessi la possibilità di dedurre le polizze sanitarie dall'Irpef e l'abolizione dell'aumento del bollo per i motoristi.

Eduardo Gardumi

D'Alema polemizza col «Corriere»: non ho visto il leader Cisl e non penso a una confederazione ulivista

Sindacato unitario, D'Antoni prepara la proposta

La formulerà il 18 al consiglio generale della sua organizzazione. Poi toccherà al congresso Uil. Ma Ghezzi: «Siamo appena agli inizi».

MILANO. Sarà la Cisl a compiere il prossimo passo sulla strada dell'unità sindacale. Una settimana prima di Natale, il 18 e il 19, ad Assisi riunirà il suo consiglio generale. E sarà quella l'occasione per formalizzare, una volta di più, la volontà della confederazione. Sergio D'Antoni la sua relazione ha cominciato a scriverla solo ieri. Ma è probabile che in quella sede - dopo aver chiuso in maggio le assise nazionali dando appuntamento per il 2000 al primo congresso con Cgil, Cisl e Uil insieme - proponga ai futuri partner tempi certi e scelte precise.

Per quanto importante, però, sulla strada dell'unità sindacale quello della Cisl non sarà che un passo. Perché se oggi - dopo l'intesa sul welfare e l'ampissimo consenso registrato tra i lavoratori - Cgil, Cisl e Uil sono più vicine, ancora molti restano i nodi da sciogliere. E «l'annuncio di matrimonio» per l'8 febbraio delle tre confederazioni per dar vita al Cil (Confederazione italiana del lavoro), dato ieri dal «Manifesto» suona un po' forzato. Come «fantasia» erano state gis-

dicare dai diretti interessati le «rivelazioni» di sabato del «Corriere della sera» sul sindacato unico e ulivista a guida D'Antoni propugnato (sempre secondo il quotidiano) da D'Alema in persona. Un D'Alema che proprio ieri, tra l'altro, ha spedito in via Solferino una lettera di smentita in cui parla di «false notizie completamente inventate». «C'era incontro segreto tra il sottoscritto e il dottor D'Antoni, progetti di fantomatici sindacati ulivisti, impegni miei a proposito del futuro sindacato ulivista».

Già Sergio Cofferati, del resto, nelle interviste pubblicate domenica e lunedì da «Unità» e «Corriere», era stato chiaro. Le ragioni per costruire una casa comune ci sono. Ma sono legate a problemi di rappresentanza, sono cioè stretti sindacali. Come legati alle esigenze del sindacato sono i tempi. Tempi che - aveva sottolineato il leader della Cgil - «dovranno essere decisi insieme nei prossimi mesi». E ieri, a riconferma, sono arrivate le dichiarazioni di Carlo Ghezzi, che della Cgil è il responsabile organizza-

tivo. Era stato lui, in maggio, a tenere al direttivo della confederazione la relazione nella quale si prospettava a Cisl e Uil un percorso comune. Ed ora definisce quanto pubblicato in questi giorni dalla stampa «cervolletico e folkloristico». «L'unità sindacale - dice - è un'operazione storica che può nascere solo con il consenso e la partecipazione di milioni di donne e di uomini». Oltre Cgil, Cisl e Uil. Questa fase però non può ancora essere aperta. «Perché - spiega Ghezzi - davanti abbiamo altri mesi di emergenza». Dedicati prima al confronto sull'orario di lavoro, poi, a primavera, alla verifica sulla politica dei redditi. Solo a quel punto, definite le nuove regole, sarà possibile «avviare con serenità l'impresa per la costruzione di un grande sindacato unico, capace di raccogliere al suo interno il lavoro nelle sue varie dimensioni». Un'impresa che si presenta «complicata». Non a caso Augusto Rocchi, dell'area dei comunisti Cgil, ha già messo le mani avanti. Per dire che «quello che si sta profilando è il sindacato unico,

e il sindacato unico è una scelta scissionista nella Cgil». Ma per Ghezzi questo è un compito «di questa generazione perché il lavoro cambia nelle sue forme e le nuove forme non sono rappresentate». E poi perché c'è l'Europa alle porte, «e non possiamo certo mettersi a discutere in Europa di un'operazione che non si può fare».

Se la Cgil non pone termini, D'Antoni, alle date non rinuncia. «È dal '93 - ricorda - che sono pronto al sindacato unitario. Per me quindi si poteva cominciare anche ieri. Comunque siamo in presenza di un processo da cominciare, non è stata decisa una data, ma è chiaro che una volta avviata la fase costituente è importante anche metterci una data: non si può lasciare la questione aperta». Poi aggiunge: «Se la Uil chiedesse di aprire il processo unitario a valle del congresso lo troveremo normale».

E qui sta il punto. La Uil, delle tre confederazioni, è l'unica a mancare all'appello congressuale. E se quello della Cgil, nel '96 a Rimini, ha dato il mandato per avviare la fase costituen-

te e nel '97, a Roma, la Cisl ha spinto ancora più in là, la Uil finora sul tema si è sempre mostrata un po' fredda. Almeno fino a un paio di mesi fa. Ora, nelle tesi congressuali, di unità sindacale parla apertamente. «Questo sindacato unitario - si legge al punto 15 - si potrà costruire in breve tempo se ci sarà accordo sulle cose da fare». E ancora: «L'unità sindacale deve superare la fase delle buone intenzioni e misurarsi concretamente con la realtà per la sua effettiva realizzazione. Le fasi costituenti sono state sperimentate senza esiti positivi, bisogna ora misurarsi con un vero e proprio progetto esecutivo». Dunque sarà il congresso a decidere e a delineare il tipo di processo che si potrà in concreto aprire. Per ora Larizza si mostra prudente. «L'unica cosa vera è che c'è un confronto in atto, vero, per la costruzione di questa unità. Quanto alle probabilità di riuscita, dipendono dalla volontà e la volontà è legata alle scelte che si fanno». Appunto.